

Un rapido sollievo per la tua GOLA

Perlatox®

La linea Perlatox per ADULTI e BAMBINI:

- aiuta la fluidità delle secrezioni bronchiali
- svolge un'azione emolliente e lenitiva
- favorisce il tono della voce

Richiedilo nelle migliori Farmacie e Parafarmacie

Scopri di più su www.aristiafarmaceutici.com

ARISTIA

farmaceutici

◆dagli Erei al Golfo◆

Settegiorni

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

FONDATO NEL 2007

Un rapido sollievo per la tua GOLA

Perlatox®

La linea Perlatox per ADULTI e BAMBINI:

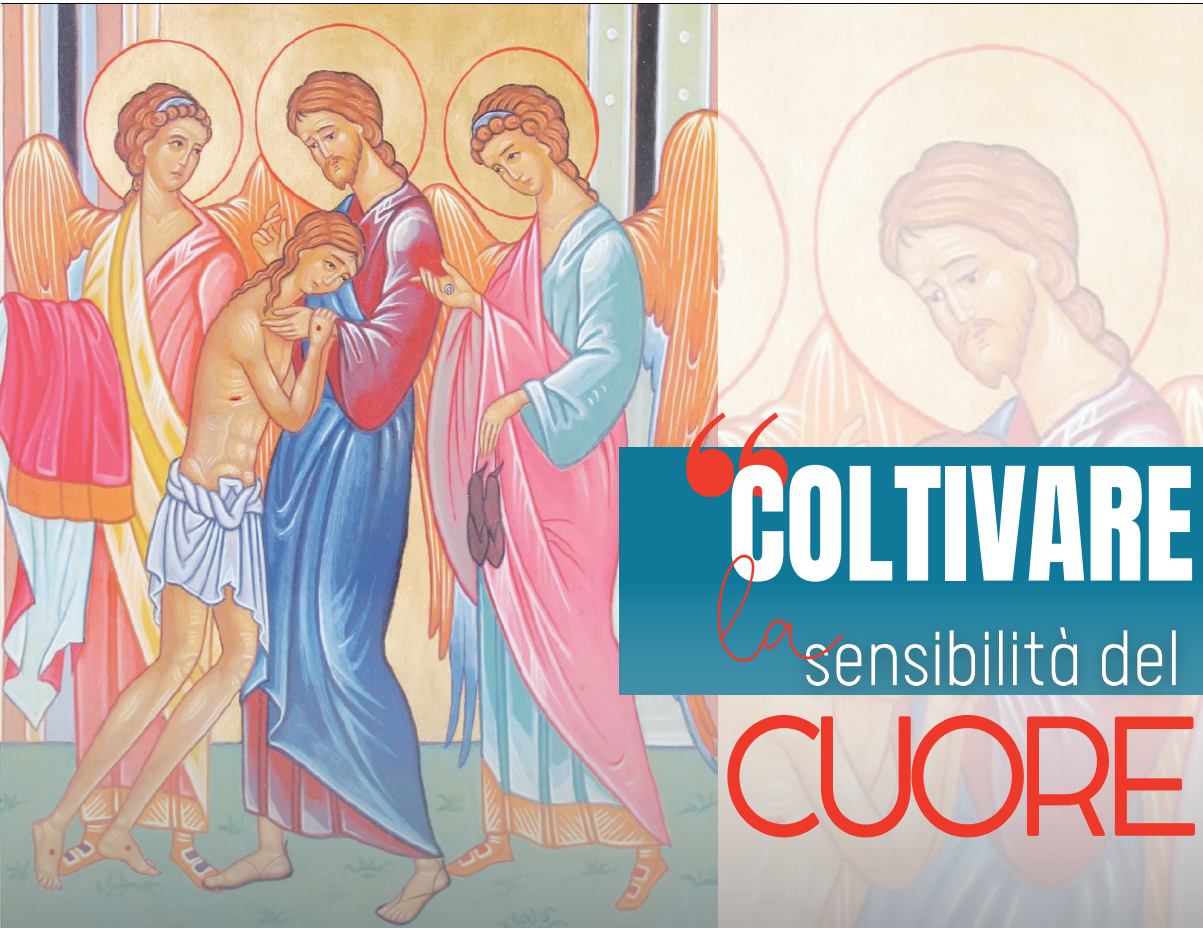
- aiuta la fluidità delle secrezioni bronchiali
- svolge un'azione emolliente e lenitiva
- favorisce il tono della voce

Richiedilo nelle migliori Farmacie e Parafarmacie

Scopri di più su www.aristiafarmaceutici.com

ARISTIA

farmaceutici



Il messaggio del Vescovo Rosario

“Le nostre relazioni umane devono ispirarsi alla misericordia di Dio”. È questo l’incipit del Messaggio per la Giornata mondiale del malato che si celebra nella memoria della Madonna di Lourdes, l’11 febbraio.

“Facendo del bene agli altri ci sottoporremo al travaglio di un mutamento essenziale: la nostra sensibilità di peccato, a forza di fare del bene agli altri, cambia in una sensibilità più ingentilita e attenta. La cura per gli altri rende sicuramente più buoni e la nostra sensibilità diventa di cuore”, scrive mons. Gisana nel messaggio “Coltivare la sensibilità del cuore” che si ispira al tema della XXX Giornata mondiale del Malato «Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso» (Lc 6,36). Porsi accanto a chi soffre in un cammino di carità”.

IL TESTO INTEGRALE DEL MESSAGGIO A PAGINA 6

Piazza Armerina

L'la Basilica Cattedrale s'illumina di 'nuovo'

A PAGINA 4

Il lutto

All'età di 82 anni, a Gela il diacono Peppino Aquila ha chiuso la sua giornata terrena. Era stato tra gli iniziatori del cammino neocatecumenale.

Il ricordo dei 'fratelli' di comunità.

A PAGINA 5

CUSTODIRE OGNI VITA

Messaggio per la 44ª Giornata nazionale per la Vita

◆ 6 FEBBRAIO

Il messaggio dei Vescovi italiani per la 44ª Giornata nazionale per la Vita.

“Ciascuno ha bisogno che qualcun altro si prenda cura di lui”

a pagina 7

Rubrica

IL CAMMINO DI SAN GIACOMO

La prima tappa Caltagirone - Mirabella

DI TOTÒ TRUMINO
A PAG. 4

Rubrica/2

SPIGOLATURE STORICHE

Sull'elezione del Capo dello Stato

DI DON ALESSIO AIRA
A PAG. 7

Sanremo, esibizione offensiva

DI ANTONIO SUETTA

VESCOVO DI VENTIMIGLIA - SAN REMO

Una triste apertura del Festival della Canzone Italiana 2022 ha purtroppo confermato la brutta piega, che, ormai da tempo, ha preso questo evento canoro e, in generale, il mondo dello spettacolo, servizio pubblico compreso.

La penosa esibizione del primo

cantante ancora una volta ha deriso e profanato i segni sacri della fede cattolica evocando il gesto del Battesimo in un contesto insulso e dissacrante.

Il brano presentato, già nel titolo – Domenica – e nel contesto di un coro gospel, alludeva al giorno del Signore, celebrato dai cristiani come giorno della fede e della risurrezio-

ne, collocandolo in un ambiente di parole, di atteggiamento e di gesti, non soltanto offensivi per la religione, ma prima ancora per la dignità dell'uomo.

Non stupisce peraltro che la drammatica povertà artistica ricorra costantemente a mezzi di fortuna per far parlare del personaggio e della manifestazione nel suo complesso.

Indeciso se intervenire o meno, dapprima ho pensato che fosse conveniente non dare ulteriore evidenza

a tanto indecoroso scempio, ma poi ho ritenuto che sia più necessario dare voce a tante persone credenti, umili e buone, offese nei valori più cari per protestare contro attacchi continui e ignobili alla fede; ho ritenuto doveroso denunciare ancora una volta come il servizio pubblico non possa e non debba permettere situazioni del genere, sperando ancora che, a livello istituzionale, qualcuno intervenga; ho ritenuto affermare con chiarezza che non ci si può dichiarare cattolici credenti e poi avallare ed organizzare simili esibizioni; ho ritenuto infine che sia importante e urgente arginare la grave deriva educativa che minaccia soprattutto i più giovani con l'ostentazione di

modelli inadeguati.

Sono consapevole che la mia contestazione troverà scarsa eco nel mondo mediatico dominato dal pensiero unico, ma sono ancora più certo che raggiungerà cuori puliti e coraggiosi, capaci di reagire nella quotidianità della vita ad aggressioni così dilaganti e velenose. Soprattutto sono convinto di dover compiere il mio dovere di pastore affinché il popolo cristiano, affidato anche alla mia cura, non patisca scandalo da un silenzio interpretato come indifferenza o, peggio ancora, acquiescenza.

Vero è, come dice il proverbio, che “raglio d'asino non sale al cielo”, ma stimo opportuno sollecitare le coscienze ad una seria riflessione e i credenti al dovere della riparazione nella preghiera, nella buona testimonianza della vita e nella coraggiosa denuncia.

CATTOLICA

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

STEFANO MONTALTO

CONSULENTE ASSICURATIVO ENTI RELIGIOSI

tel. 0935.85983 - cell. 335.5921257

email piazzaarmerina@cattolica.it

DAL 1896

Terapia intensiva La levata di scudi di 3 mila gelesi

DI LILIANA BLANCO

La mossa è stata azzardata. Chiudere il reparto Terapia intensiva a Gela ha scoperchiato tanti vasi di Pandora. L'associazione "S.O.S Ospedale" ha centrato l'obiettivo. La popolazione si è presentata in massa mentre la cosiddetta politica parla e non si presenta al gazebo di via Palazzi, mentre i gelesi si sono riversati sin dalle 7 del mattino, prima che i volontari si piazzassero al freddo ed al vento per la raccolta delle firme.

"La città ha risposto con un interesse ed una voglia di contribuire a cambiare le cose che sono andate oltre le nostre aspettative – dice Luciana Carfi, una delle coordinatrici del Comitato – perché i gelesi lo hanno sentito come un dovere civico. Ne sono state raccolte 3.424. Ci hanno raccontato le loro storie, le difficoltà. Sono venuti anche i parenti dei pazienti trasferiti da due settimane a Caltanissetta: storie di gente che ha bisogno di assistenza ma non sa a chi rivolgersi per ottenere il minimo". Il gazebo pieno di gente, molti hanno chiesto altri punti di raccolta in giro per la città e la politica assente. Nessun segnale, niente visite o presenza viva, tranne qualche deputato. Il sindaco Lucio Greco non è andato a manifestare ma ha presieduto gli

incontri istituzionali. E riprendono promesse e l'attesa per l'ospedale Vittorio Emanuele. I vertici dell'ASP hanno assunto impegni ben precisi nel corso dell'incontro che si è svolto nei giorni scorsi a Caltanissetta, e sabato via remoto: dai lavori nei vari reparti, ai concorsi per assumere 33 medici a tempo indeterminato da inserire proprio nella pianta organica del nosocomio gelese. In conferenza stampa, il primo cittadino ha voluto assicurare alla comunità locale che si vigilerà affinché si concretizzino tali impegni. "Non molleremo – ha detto – e non ci fermeremo. L'attenzione è massima e puntiamo ad un netto miglioramento dei servizi del Vittorio Emanuele. Vigileremo in modo che l'ASP realizzi nei tempi annunciati quanto promesso, e non faremo sconti a nessuno". Nessun riferimento all'iniziativa del comitato "Sos Vittorio Emanuele", né plauso né condanna, perché quello che conta in questa fase così delicata è fare squadra e remare tutti nella stessa direzione. Greco è poi tornato sul programmato consiglio comunale monotematico e lo ha definito "un evento sentinella che deve fungere da momento di confronto con la direzione strategica, utile a concordare una strategia e una programmazione congiunte da portare avanti, con l'obiettivo di recupe-

rare il tempo perduto e rimediare agli enormi problemi dovuti a ritardi e negligenze. Tutte le istituzioni, a tutti i livelli, – ha aggiunto – dobbiamo mantenere la massima attenzione: sulla sanità non si scherza". L'associazione H si è unita al coro di rabbia e indignazione a cui aggiunge una forte esortazione al sindaco, massima autorità sanitaria locale, affinché "usi i poteri di cui è investito per prendere iniziative formali e sostanziali contro i vertici sanitari di Caltanissetta per la riapertura immediata della terapia intensiva e il risanamento tempestivo di tutti gli altri reparti dell'ospedale Vittorio Emanuele di Gela". I sindacati Cgil e Uil ci vanno cauti e stigmatizzano gli atteggiamenti di strumentalizzazione di una situazione delicata. "Dodici infermieri trasferiti, nessun pronto soccorso infettivologico con annessa tac inaugurato, reparti di degenza accorpati, attività operatoria ridotta ai minimi termini o solo ed esclusivamente per le emergenze-urgenze. È allarme all'ospedale di Gela dove il Nursind segnala una situazione che continua a peggiorare", hanno scritto in una nota. Chiusa questa parentesi le firme dei gelesi andranno a corredare l'esposto che il Comitato presenterà alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Gela.

+ famiglia

DI IVAN SCINARDO



Competenze digitali "consapevoli"

Sta prendendo sempre più piede il progetto nato dalla collaborazione tra Famiglia Cristiana e Facebook Get Digital in partenariato con la Fondazione Carolina; obiettivo è quello di aiutare giovani, insegnanti e genitori a sviluppare le competenze di cui hanno bisogno per diventare cittadini digitali consapevoli e responsabili e utilizzare tutti gli strumenti e le piattaforme online in modo corretto e sicuro. Tutto parte da una domanda: come fare a garantire il benessere digitale dei ragazzi ed educarli a un uso consapevole di internet? A rispondere è il presidente della Fondazione Carolina, Ivano Zoppi, che ha raccolto in questi mesi tante mail giunte alla redazione di Famiglia Cristiana. "Sono i ragazzi stessi a chiederlo, dice Zoppi; hanno bisogno della presenza degli adulti, di essere accompagnati, di tornare ad avere dei punti di riferimento". Gli fa eco Alessio Cimmino, Communications Manager di Meta (facebook): "Tutelare il benessere emotivo e digitale dei ragazzi è uno degli sforzi volti a garantirne la sicurezza online. Vogliamo che i giovani possiedano le competenze necessarie per trarre un risultato positivo da ogni situazione, a prescindere che si tratti di decidere se trascorrere più tempo in rete o di rispondere a un commento offensivo. Per questo Facebook ha sviluppato, all'interno di Get Digital, una sezione interamente dedicata al benessere digitale e al sostegno che genitori e adulti devono garantire ai più giovani, che spesso si trovano di fronte a situazioni difficili davanti alle quali non sanno ancora come reagire. Get Digital offre agli adulti consigli pratici e strategie concrete per preparare i ragazzi all'autocontrollo e alla resilienza e per programmare il benessere digitale, ovvero a stabilire regole ben precise all'interno di un patto tra genitori e figli per un uso sano ed equilibrato di internet". Lo strumento maggiormente usato dai giovani è Instagram; gli esperti lavorano per garantire ai giovani un'esperienza più sicura e riservata. "Sono state infatti introdotte diverse funzioni per rendere la piattaforma un luogo adatto per i ragazzi e, contemporaneamente, per continuare a permettere a tutti di esprimere se stessi, fare nuove amicizie e seguire i propri interessi, dice Cimmino. Anzitutto, i minori di 13 anni non possono creare un account Instagram: la piattaforma ha infatti messo a punto nuove tecnologie di Intelligenza Artificiale per capire se un utente è under 13. Inoltre, da qualche mese, Instagram chiede a tutti di inserire la propria data di nascita, per offrire così nuove funzionalità di sicurezza appositamente pensate per i minori. Per assicurare il benessere online, chiunque si iscriva a Instagram e abbia meno di 18 anni avrà un account privato per impostazione predefinita. Questa funzione impedisce che i giovani vengano contattati da persone adulte che non conoscono o da cui non vogliono essere contattati". I protagonisti di questa interessante iniziativa hanno annunciato il lancio di una nuova Guida pensata per tutti i genitori e gli educatori che vorranno intraprendere un percorso di educazione digitale insieme ai ragazzi.

info@scinaro.it

Bianca vive nel corpo di altri

DI GIUSEPPE FELICI

Lo scorso 27 gennaio Bianca Alfieri, originaria di Butera, alunna della seconda media presso l'Istituto Comprensivo "Cavour" di Catania, è stata colta da un malore improvviso, culminato poi in un arresto cardiocircolatorio. Tempestivi i soccorsi da parte dei docenti e di tutti coloro che erano vicini alla ragazzina, i quali hanno cercato di rianimarla con ogni mezzo in attesa che venisse l'ambulanza della P.A. Sicilia emergenza per i casi trattati in sede di unità intensiva cardiologica. Scortata dalla polizia per facilitare la viabilità, è stata trasportata all'ospedale Garibaldi di Nesima. Sabato mattina la commissione medica dell'ospedale Garibaldi, dopo 7 ore di accertamenti, ha concluso la procedura dichiarando la morte cerebrale della giovane fanciulla. I genitori Fulvio e Carmen, con un encomiabile, eroico gesto di amore verso il prossimo, coraggiosi ed altruisti, hanno dato il via libera all'espanto degli organi così che la solare figlioletta Bianca continuasse a vivere nel corpo di altri. Il cuoricino di Bianca è stato trapiantato ad una bambina di Padova; anche un suo rene è rimasto sempre nella città veneta. L'altro rene ed il fegato sono andati a due pazienti dell'ospedale Bambin Gesù di Roma.



Le esequie di Bianca sono state celebrate a Butera, presso la parrocchia di San Rocco, dove la ragazzina era inserita in un gruppo ecclesiale ogni qualvolta veniva a Butera. Ad accogliere Bianca sono stati i bambini della Scuola Primaria Statale "Don Bosco" di Butera, facendo volare molti palloncini bianchi. Ha celebrato la Messa degli Angeli don Emiliano Di Menza con la partecipazione di tutto il clero cittadino. Don Emiliano ha asserito che Bianca con il suo sorriso manifestava la sua fede pura ed autentica in Cristo Gesù. Inoltre, ha disposto sul cuscino di orchidee adagiato sulla bara i cosiddetti "lazzaredi" e il fazzoletto di San Rocco patrono della città, consegnandoli anche ai suoi compagni di classe che hanno partecipato alla celebrazione accompagnati

dai loro genitori, in segno di protezione e benedizione. Lacrime, dolore, sgomento, cordoglio ha manifestato tutta la città nei confronti di Bianca e dei suoi genitori. Grandi tributi le sono stati testimoniati a partire dal primo cittadino di Butera, di cui Bianca era nipote, nonché dai compagni di classe e dai loro genitori, da parenti ed amici. Infine, per il commiato, i compagni hanno fatto volare in cielo centinaia di palloncini bianchi a forma di cuoricini come segno di una candida rosa falciata prima di sbocciare alla vita.



il piccolo seme

DI ROSARIO COLIANNI

Un centro sanitario gratuito a Reggio Calabria

La storia di questa bella iniziativa inizia dieci anni fa a Reggio Calabria con una donazione e un gruppo di volontari sanitari. Dal restauro di una vecchia struttura sanitaria, avuta in comodato d'uso, è partita una esperienza unica con servizi ambulatoriali, una biblioteca, un centro studi e un centro di ricerca. Grazie al volontariato di medici e infermieri vengono offerte prestazioni specialistiche di vario tipo come cardiologia, chirurgia, epatologia, urologia, diabetologia, endocrinologia, dermatologia, ortopedia, gastroenterologia, neurochirurgia infantile, psichiatria. Non ci sono tariffe fisse, né parcelle né ticket, vi si accede solo con la

prescrizione del medico di base. Sebbene i pazienti, provenienti da tutta la regione, non siano tenuti a pagare alcuni si sentono di fare delle donazioni libere; queste necessarie per il sostentamento del centro sono accuratamente rendicontate nella logica della trasparenza. Conti a posto, bilanci sempre in attivo, massima trasparenza e nessuno spreco, pazienti soddisfatti, la cura della persona al primo posto sono gli ingredienti di questo originalissimo poliambulatorio posto in un quartiere periferico di Reggio Calabria. Un seme che nasce nel sud e che è d'esempio al resto d'Italia.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Piano F. Calarco, 1 - Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

Direttore Responsabile: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo 94015 Piazza Armerina
Iban IT11X076011680000079932067

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Via Cammarata, 21 - Piazza Armerina - P. I. 01121870867
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007
Settegiorni tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici)
ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando
il Codice di autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Chiuso il 2 febbraio 2022 alle ore 16,30

Periodico associato



STAMPA

Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965

Dighe Otto i laghi in provincia; spesso l'acqua viene buttata via. Una proposta dalla Camera del Lavoro

Valorizzare gli invasi, una risorsa per Enna

Una nota della Camera del Lavoro di Enna avanza una proposta per la utilizzazione e valorizzazione dei diversi laghi della provincia di Enna. Il territorio ennese infatti è considerato "il territorio dei laghi" per il gran numero di bacini presenti, tutti artificiali, fatta eccezione del lago di Pergusa. Sono concentrati qui 8 dei 37 laghi che si trovano in Sicilia e sono tra i più grandi dell'isola; tra i più interessanti, oltre al già citato Pergusa, il lago Pozzillo presso Regalbuto (uno dei bacini artificiali più estesi dell'Europa, alimentato dal fiume Salso), la diga Ancipa (foto) presso Troina, il lago dell'Ogliastro in territorio di Aidone e il lago Nicoletti presso Leonforte. Di qui la proposta: Perché non puntare sulla filiera dell'acqua e farla diventare risorsa? – si chiedono il segretario generale della Camera del lavoro Antonio Malaguarnera e il segretario generale della Filtem Cgil Alfredo Schilirò.

La settimana scorsa anche la Cgil Regionale e la Filtem Regionale chiedevano che "il piano energetico regionale dovrebbe puntare anche sulla filiera dell'acqua, favorendo gli investimenti sugli impianti idroelettrici ad acqua fluente e sui bacini idroelettrici nei territori per produrre energia garantendo la stabilità dell'intero sistema elettrico col bilanciamento dell'intermittenza delle risorse rinnovabili non programmabili, cioè eolico e solare".

Adesso anche Malaguarnera e Schilirò chiedono al governo regionale "il reale avvio di un percorso di transizione energetica che tenga conto del valore strategico dell'acqua, di cui il territo-



rio ennese è ricco ma che attualmente viene espulsa dagli invasi o si perde nelle reti degli acquedotti colabrodo di alcuni comuni". "Si tratta di una risorsa – sostengono – di cui la provincia di Enna e la Sicilia dispongono in quantità sufficiente ad essere fonte di energia rinnovabile. L'utilizzo razionale delle risorse idriche – sottolineano i rappresentanti di Cgil e Filtem – potrebbe far crescere anche nel territorio ennese dunque, per la complessità del sistema e il numero degli addetti, una delle industrie più gran-

di ed efficienti, in grado finalmente di utilizzare la mole ingente di investimenti previsti e ipotizzarne anche di ulteriori in altri campi delle energie rinnovabili. Sarebbe da irresponsabili non investire sul settore – aggiungono Malaguarnera e Schilirò. Per il sindacato valorizzare la filiera dell'acqua "a partire anche dal riuso delle acque reflue, significa anche rigenerare un sistema frammentato affinché acqua e idroelettrico siano protagonisti nel territorio ennese e nella nostra regione".

Semaforo sulla SS626, cantiere abbandonato



DI GIUSEPPE RABITA

Lavori infiniti sulla SS626. Sono quelli che riguardano il viadotto Capodarso all'altezza dello svincolo in prossimità dell'antico ponte. Ormai qui i cantieri sono una realtà stabile e gli utenti della strada debbono armarsi di santa pazienza ringraziando il cielo che l'Anas non abbia deciso di chiudere la strada. I lavori riguardano il rifacimento delle giunture tra le campate. Il traffico è perciò regolato da impianto semaforico con transito alternato nei due sensi di marcia. Inizialmente il segnale rosso aveva una durata di almeno 10 minuti e si creavano file chilometriche, essendo che da diversi anni l'arteria convoglia il traffico che va da Agrigento e Caltanissetta verso l'autostrada e viceversa, a causa dei lavori che interessano la

costruendo strada dei Poeti che congiunge Agrigento alla A19. Man mano che ci si è avvicinati in prossimità dello svincolo la lunghezza del cantiere si è ridotta e la durata del segnale rosso è stata anch'essa ridotta a cinque minuti. Gioia tra gli automobilisti!

Ma ahimé, da prima di Natale il cantiere è in stato di abbandono. Non si vede alcun operaio né mezzo di cantiere all'opera. Abbiamo provato a chiedere a qualche dipendente dell'Anas sullo stato delle cose e sui tempi ma non ci ha saputo dare risposta. Abbiamo fatto notare che tale stato di cose forse al Nord o in Germania non si sarebbe verificato. Ci è stato risposto: "Ma qui siamo in Sicilia, non facciamoci illusioni". Come dire che siamo nel terzo mondo, dobbiamo rassegnarci! E noi muti... continuiamo a subire!

Sicurezza stradale, ampliare le piste ciclabili

L'ampliamento della rete ciclabile e la realizzazione di corsie ciclabili a Gela sono occasioni da non perdere. È l'invito di Fiab, la Federazione Italiana Amici della Bicicletta che in una nota a firma del presidente Simone Morgana ricorda come "il finanziamento di oltre 200 mila euro che il Governo ha destinato al Comune di Gela è utile esclusivamente per interventi che garantiscano la sicurezza della circolazione ciclistica cittadina". "Il Comune sembra abbia già ricevuto una somma pari a poco meno di 100 mila euro per avviare questa attività", scrive Morgana. "Attenzione, non si parla di piste ciclabili, infrastrutture costose e realizzabili solo in determinate zone, si parla di sicurezza della mobilità ciclistica e

corsie ciclabili.

Quindi interventi da realizzare prevalentemente in centro storico, su corso Salvatore Aldisio, su via Palazzi, in zone centrali e trafficate dove servono specifici interventi di moderazione del traffico, con corsie ciclabili (non piste), zone pedonali, zone 20 e Ztl", ancora nel documento. "Queste somme servono per realizzare queste azioni e sono fondamentali per sviluppare una mobilità ciclistica in città. Vorremmo capire - si chiede - a che punto si trova il lavoro dell'amministrazione, consapevoli che queste somme non possono essere destinate ad altri interventi. Rendendoci sempre disponibili al confronto per fare in modo che questa possa essere un'opportunità di crescita per la città di Gela

che tali interventi vengano realizzati in conformità con le previsioni del Codice della Strada".

La Fiab ribadisce come nella cronaca cittadina gli incidenti stradali con feriti sembrano essere ormai all'ordine del giorno. "Sono i segnali chiari di una mobilità non sicura, che patisce e mostra un abbandono pericoloso per tutti quelli che il Codice della Strada chiama gli utenti vulnerabili: pedoni, anziani, bambini, ciclisti urbani, persone con disabilità, cittadini che vorrebbero muoversi in libertà ed in sicurezza ma non possono farlo, perché assediati dall'onnipresente presenza dell'auto e dall'assenza di politiche adeguate sulla gestione della mobilità".

Bartali 'Giusto tra le nazioni'



DI ANDREA CASSISI

A cavallo tra la Giornata della Memoria e la Giornata del Ricordo (che si celebra il 7 febbraio), l'Istituto comprensivo Ettore Romagnoli di Gela, diretto dal dirigente Gianfranco Mancuso, ha celebrato la straordinaria figura di Gino Bartali, uno dei ciclisti professionisti più amati in Italia che con i suoi sforzi contribuì a

salvare centinaia di ebrei in fuga da altre nazioni Europee.

Il 3 febbraio gli alunni delle classi terze hanno incontrato Gioia Bartali, la nipote del campione di ciclismo che vinse il Tour de France nel 1938 e nel 1948, famoso per le sue leggendarie scalate sulle Alpi e i Pirenei che gli valsero il soprannome di "Gigante delle Montagne".

Col pretesto dell'allenamento praticato per gareggiare, Bartali attraversò tra le altre città Firenze, Roma, Genova l'Italia trasportando nascosti nel telaio della sua bici, le carte d'identità contraffatte e altri documenti che dovevano rimanere segreti: rischiò la propria vita e quella della sua famiglia per salvare così quel centinaio di ebrei. Un contributo che nel 2013 gli è valso il titolo di "Giusto fra le Nazioni".

"La testimonianza di Gioia Bartali, nel corso di questo incontro - ha detto il dirigente Mancuso - ci ha permesso di restituire ai nostri alunni il valore e l'importanza della memoria, attraverso la voce diretta di chi ha avuto il prestigio di raccogliere la testimonianza di un campione dell'anima. Incontrare Gioia ci ha permesso di conoscere più da vicino non solo la storia personale di un uomo che ha apertamente testimoniato la sua fede e per il quale è in corso la causa di beatificazione e di onorare una pagina cruenta di storia che sanguina ancora oggi".

Il nonnino di Riesi

DI DELFINA BUTERA

Storico traguardo per Salvatore Russo che il 30 gennaio ha compiuto 103 anni. Accudito amorevolmente dai familiari, il nonnino ha festeggiato il compleanno insieme ai suoi cari. Oltre agli auguri il pimpante anziano, che è anche presidente onorario della sezione "Gaetano Butera" dell'Anpi, ha ricevuto dal referente locale dell'associazione Giuseppe Calascibetta la tessera per il 2022.

Longevo custode di diversi avvenimenti storici e valoroso figlio della Patria, ha combattuto per il sogno di un'Italia libera dal dominio tedesco. Un valoroso militare riesino, che ha vissuto in prima persona la deportazione nei campi di prigionia ma anche in diverse epoche storiche. Dalla seconda guerra mondiale alla Resistenza, dagli anni della ricostruzione sino all'odierna emergenza sanitaria determinata dalla diffusione del Coronavirus. Ha dedicato la sua vita alla famiglia ed al lavoro e negli ultimi anni ha raccontato nelle scuole, alle nuove generazioni, la sua drammatica e alquanto emozionante esperienza nei campi di prigionia. Salvatore Russo nasce il 30 gennaio del 1919 a Riesi. Aviere dell'esercito, venne catturato dai tedeschi in Albania, dove visse due anni di prigionia, tra bombardamenti, maltrattamenti e sevizie, prima della liberazione e del ritorno a casa. Il 28 gennaio 2017, ha ricevuto la medaglia d'onore dal Consiglio dei Ministri come Internato militare italiano (Imi) dal prefetto di Caltanissetta. La storia di Russo, è stata pubblicata nel libro "Resistenti, storie di antifascisti e deportati di Riesi", scritto dall'autore Giuseppe Calascibetta.

Aprire lo svincolo della zona industriale di Butera



Aperto lo svincolo della zona industriale di Butera della SS626. Il taglio del nastro è avvenuto, dopo 14 anni dalla sua realizzazione, il 31 gennaio alla presenza del vice sindaco di Butera Giusi Pisano, di Pasquale Amato, direttore dei lavori e progettista, di Gregorio d'Agata della "Sicula costruzioni" che ha realizzato l'opera, e di una rappresentanza dei pochi imprenditori, ancora insediati nell'area industriale buterese, retta da Filippo Chimera, manager dell'omonima azienda di autodemolizioni.

Il progetto da 6,8 milioni di euro venne appaltato nel maggio 2006 e i lavori furono ultimati due anni dopo. Da allora, però, lo svincolo della zona industriale è rimasto chiuso a seguito di una serie di vicende giudiziarie. Si tratta di oltre due chilometri che includono anche un imponente sovrappassaggio. "Si paga lo scotto di lentezze burocratiche - spiega Pasquale Amato - Ci troviamo con 38 lotti di terreni assegnati, in buona parte, alle imprese, per 550 mila metri quadri di zona industriale che di fatto sono stati privati del collegamento con la SS626 che conduce all'autostrada".

Il vice sindaco di Butera prova a rilanciare il futuro economico della zona industriale di Butera: "Le imprese della zona industriale sanno che l'amministrazione Balbo è stata a loro completa disposizione - ricorda Giusi Pisano. L'economia riparte nel momento in cui viene collaudata un'opera. Siamo riusciti a risolvere i problemi annosi, evitando anche revoche di finanziamento. Questo è un centro nevralgico. Per incentivare nuovi insediamenti saremo a disposizione di chi vorrà investire". Il rappresentante degli imprenditori saluta con cauto ottimismo il taglio del nastro e propone nuovi investimenti. "Manca una cosa fondamentale - conclude Filippo Chimera - ovvero il raccordo ferroviario. La linea ferrata passa a 700 metri di distanza dalla zona industriale. Sarebbe opportuno intercettarla".

La Basilica Cattedrale sotto una “nuova luce”



Dalla Cattedrale di Piazza Armerina giunge una comunicazione. Il 29 gennaio scorso è stato completato il progetto della nuova illuminazione della Basilica Cattedrale. L'opera iniziata subito dopo l'insediamento del parroco don Giovanni Tandurella, tra ottobre e novembre 2019, prevedeva un primo intervento: l'adeguamento di alcune sezioni dell'impianto elettrico e dell'illuminazione interna. In seguito sono state sostituite tutte le lampade ad incandescenza presenti nelle grandi ninfie e nelle appliques, oltre 200 lampade. Successivamente si è passati a sostituire i corpi illuminanti e l'intero impianto elettrico, ormai vetusto e non sicuro della

cappella del Coretto e di quelli della sacrestia.

Infine si è passati a sostituire i fari posizionati sopra i cornicioni che illuminavano il presbiterio oltre che sistemare gli impianti e sostituire le lampade dei lampadari delle cappelle laterali e per ultimi, proprio nei giorni scorsi, sono stati sostituiti tutti i fari che illuminano le volte della Basilica (transetto, navata centrale e volte del presbiterio).

Un lavoro, per quanto idealmente semplice e veloce, in Basilica ha impegnato tempi e costi considerevoli perché sostituire lampade ad un'altezza di circa 15 metri e fari sopra i cornicioni ad un'altezza di circa 20 metri e in queste quantità, non è un'opera-

zione che può fare chiunque e in tempi brevi, sono serviti castelletti e figure professionali specializzate.

L'impatto visivo è ora considerevole, l'illuminazione della Cattedrale ha acquisito uniformità di intensità e colorazione luminosa. La nuova illuminazione è tutta realizzata con lampade a led a bassissimo consumo, la scelta del colore dei led è stata indirizzata sull'utilizzo del colore della luce naturale, questo comporta che anche con l'illuminazione artificiale si può ammirare la Basilica e le sue opere con la stessa luce naturale con la quale può essere ammirata durante il giorno.

Un lavoro che ha comportato anche un risparmio energetico

considerabile, a passo con le nuove politiche ambientali, perché tra le vecchie lampade e quelle nuove c'è stato un abbattimento di oltre 15.000 watt.

“Corre l'obbligo – afferma don Giovanni Tandurella – di ringraziare i fedeli della Basilica Cattedrale per la loro generosità ed in particolare per l'ultimo intervento dei corpi illuminanti delle volte superiori una famiglia di benefattori della Diocesi. Tanto si è fatto ma ancora tanto c'è da fare, siamo tutti chiamati a dare una mano, sempre a lode e gloria del Signore e della Sua gran Madre Maria Santissima!”.

Atteso il reliquiario della Madonna delle Lacrime



È l'esperienza vissuta dalla parrocchia S. Maria della Speranza in Niscemi. Nel rispetto delle normative anti-Covid19, la comunità parrocchiale ha vissuto diversi appuntamenti nel nuovo complesso chiorale inaugurato e dedicato il

29 aprile scorso, aperto all'indomani dei limiti governativi imposti alla Città di Niscemi dichiarata qualche settimana prima zona rossa.

Alla vita liturgica e celebrativa vissuta tra matrimoni e sacramenti dei ragazzi si sono aggiunti nell'arco di questi mesi gli incontri diocesani del Rinascimento nello Spirito, gli incontri di formazione per i ragazzi del servizio civile

della Fratres, i corsi prematrimoniali cittadini, le attività oratoriali parrocchiali con la festa di san Martino, santa Lucia e poi le attività natalizie con grandi e piccoli.

In questo mese di febbraio la comunità parrocchiale

accoglierà il reliquiario della Madonna delle Lacrime di Siracusa, la predicazione del frate assisano Alessandro Brustenghi ed infine la giornata diocesana del malato. Il tutto partirà venerdì 18 febbraio fino al giorno 24 quando, sull'ampio sagrato della chiesa, verrà accolto il Reliquiario cui seguiranno incontri coi ragazzi del catechismo e la proiezione del cortometraggio della lacrimazione, le varie celebrazioni tra Lodi, Vespri, Compieta ed Eucaristia animate dai gruppi e movimenti presenti nella parrocchia e presiedute dal parroco, da mons. Antonino Rivoli e da don Raffaele Aprile, non mancheranno poi le visite, in forma privata e nel rispetto delle normative anti-covid, ad alcuni ammalati della parrocchia, agli ammalati dell'ospedale “Suor Cecilia Basarocco” ed alla Comunità LED. Questa visita, nell'anno giubilare della parrocchia ed in occasione del suo primo anniversario,

grati anche alla Penitenzieria Apostolica per aver concesso il dono dell'indulgenza plenaria in perpetuo nel giorno della dedizione e in questo anno speciale, lascia il posto alla predicazione di fra' Alessandro sul tema “La Chiesa: madre e sposa come Maria” (cfr. Sir 24,18).

Anche questo programma sarà ricco di appuntamenti tra celebrazioni, predicazioni e pellegrinaggi del frate assisano tra ammalati ed alunni delle scuole ma, in modo particolare, la comunità parrocchiale, nell'auditorium san Filippo Neri, vivrà un momento di commemorazione per Giuseppina La Mantia (1952-1963), sorella della dottoressa Maria Grazia La Mantia, realizzando così quanto espresso nel vincolo notarile di una precedente donazione fatta alla parrocchia dalla stessa dottoressa La Mantia.

Don Salvatore sarà ordinato prete nella sua Valguarnera



Sono quattro i diaconi che saranno ordinati sacerdoti tra febbraio e marzo dal vescovo mons. Rosario Gisana. Il primo ad essere ordinato il prossimo 12 febbraio nella chiesa Madre di Valguarnera alle ore 10.30 sarà don Salvatore Crapanzano.

Don Salvatore è il più grande dei quattro. Ha 56 anni, è nato il 13 maggio del 1965. Appartiene alla comunità parrocchiale chiesa Madre – San Cristoforo di Valguarnera, dove ha ricevuto i sacramenti dell'iniziazione cristiana. Dopo aver completato gli studi teologici, dal mese di marzo dello scorso anno è stato affidato al parroco della chiesa Madre di Barrafranca, don Benedetto Mallia. Figlio

unico, ha lavorato come impiegato presso il Comune di Valguarnera per ventidue anni, e dopo la morte dei suoi genitori ha iniziato il cammino di formazione presso il Seminario diocesano e la formazione teologica presso la Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia ‘San Giovanni Evangelista’ di Palermo.

Cinema e fotografia per contrastare la povertà educativa

DI ALBERTO DRAGO

Sono state riaperte nella parrocchia “Sacro cuore di Gesù” di cui è parroco don Giuseppe Cafà, le iscrizioni al nuovo corso gratuito di arte, cinema e fotografia aperto alla partecipazione di giovani dai 12 ai 18 anni di età.

Si tratta di un'iniziativa socialmente aggregante che ha la finalità di contrastare la povertà educativa con lo svolgimento di attività formative e l'attuazione di laboratori che sono deterrenti ai fenomeni delle devianze giovanili ed alle insidie tipiche della strada.

I gruppi parrocchiali “Un progetto con i bambini” e “The youth city factory” con il coordinamento di don Giuseppe Cafà, promuovono nella parrocchia lo sviluppo e l'attuazione di varie iniziative culturali come il corso di Arte, cinema e fotografia a cui è possibile iscriversi fino al mese di febbraio. Un corso che sarà presieduto e curato dal maestro Filippo Distefano con lezioni teoriche e pratiche e che prevede anche lo svolgimento di diverse lezioni curate da professionisti esterni, professori universitari e registi. E ciò per mostrare ai corsisti i loro lavori grafici, fotografici e cinematografici e per parlare della loro crescita professionale, in modo che i

ragazzi possano approcciarsi meglio con l'arte fotografica e cinematografica.

Le lezioni si terranno ai corsisti in dad nei periodi di maggiore emergenza Covid e sono anche previsti negli spazi della parrocchia “Sacro cuore di Gesù” e nello studio fotografico di Rino e Filippo Distefano. Nella parrocchia “Sacro cuore di Gesù”, sono anche aperte le iscrizioni per frequentare un corso gratuito di teatro presieduto e curato dal maestro ed attore Nunzio Bonadonna.

20 anni fa moriva mons. Cirrincione

Ricorre sabato 12 febbraio il 20° anniversario della morte di mons. Vincenzo Cirrincione, decimo vescovo della Diocesi di Piazza Armerina. Mons. Cirrincione fu vescovo di Piazza Armerina per 15 anni dall'8 marzo 1986 fino alla sua morte avvenuta improvvisamente il 12 febbraio del 2002. “Pastore amato, padre attento, servì la Chiesa con amore, celebrando il mistero nella liturgia di lode”, sono le parole incise sul monumento funebre inaugurato l'11 agosto del 2012 nella Cattedrale di Piazza Armerina, con le quali la comunità diocesana ricorderà a perenne memoria l'amato pastore defunto.



a cura di Totò Trumino

Informazioni utili

Da Caltagirone fino a Mirabella Imbaccari si trova un bar presso una stazione di servizio a circa 3 km dalla

partenza dove potete gustare un'ottima colazione. Lungo il percorso troverete delle sorgenti d'acqua (appositamente segnalate), diverse aziende agricole e campi coltivati.

1ª Tappa Caltagirone - Mirabella

Il percorso

Dalla chiesa di San Giacomo di Caltagirone si prosegue sulla via Duca degli Abruzzi, dove si inizia a familiarizzare con la prima freccia del cammino. Quella freccia che vi condurrà sino a Capizzi. Dopo un chilometro di strade urbane il Cammino prosegue lungo la Statale 124 (attenzione al traffico) percorrendola per circa 3 chilometri. Troverete sul lato destro della strada l'arco di un vecchio ponte ferroviario che gli amici del cammino hanno voluto battezzare “La porta del cammino”; da lì tra gli sterrati piani e dritti ricavati da

una vecchia strada ferrata si entra nel vivo del nostro cammino.

Dopo 10 chilometri lasciamo la vecchia ferrovia dopo avere attraversato una galleria in disuso e guadato il fiume Tempio, poi una breve salita in mezzo a coltivazioni di ortaggi e fichi d'india e quindi l'arrivo a Mirabella Imbaccari per il meritato riposo dopo avere attraversato un breve bosco di eucalipti. Si può fare colazione con fichi d'india sulla strada, una delizia tutta siciliana.

IL LUTTO Addio a don Peppino Aquila. Aveva 81 anni e a 60 era stato ordinato diacono permanente

Una vita spesa per annunciare Dio

La comunità diocesana piange Giuseppe Aquila, diacono permanente della chiesa di Piazza Armerina, che il 29 gennaio scorso è venuto a mancare dopo una malattia che, purtroppo, lo ha portato via in pochi mesi agli affetti più cari. La camera ardente è stata aperta nella chiesa San Giovanni Evangelista di Macchitella, chiesa che aveva visto sorgere in gioventù e nella quale aveva servito durante il cammino pastorale, sempre rivolto agli indigenti e agli ultimi.

I funerali sono stati celebrati dal vescovo mons. Rosario Givana nella chiesa San Giovanni Evangelista domenica 30.

DI ESTER LOMBARDO

Giuseppe Aquila detto Peppino, nato a Scicli in provincia di Ragusa il 16 dicembre 1939 in una semplice famiglia di contadini, figlio di Michele Aquila e di Giovanna Occhipinti, fin dalla fanciullezza mostra la sua attitudine alla conoscenza. Nel 1958 si diploma al liceo scientifico di Scicli. Nel 1959 lascia le campagne sciclitane per andare a lavorare al petrolchimico di Priolo. Sali in Toscana dove il 28 aprile del 1962 sposa la sua amata Giovanna per poi ritornare in



Sicilia e trasferirsi definitivamente a Gela. Qui pone le sue radici. Nel 1963 nasce la sua prima figlia, Laura. Dal 1963 al 1973 ha dedicato la sua vita solo al lavoro e a continui viaggi per Scicli.

Passa anni della sua vita pensando di essere da solo, di dover fare tutto da sé in questa vita, sente che la sua vita è secca e arida fino a quando nel 1973 conosce l'amore di Dio; come questo Padre celeste lo abbia protetto e amato fin dalla nascita e comprende che in tutte le vicissitudini della sua vita non è mai stato da solo, ma che Dio lo ha sempre accompagnato. Nello stesso anno nasce la sua seconda genita Francesca

Insieme a Giovanna inizia

ad avvicinarsi alla Chiesa, farà parte anche del comitato "pro costruenda chiesa". Nel 1975 entra a far parte della prima comunità neocatecumenale di San Giovanni Evangelista, in questo tempo trova amore e tutto è un regalo di Dio.

Nel 1977 Peppino e Giovanna vengono chiamati ad evangelizzare diventando catechisti del Cammino Neocatecumenale andando ad evangelizzare in tutta la Diocesi e oltre, la mattina a lavoro e la sera in giro a catechizzare.

Nel 1994 arriva l'anno della pensione e con esso anche l'inizio degli studi presso l'Istituto di Scienze Religiose "Mario Sturzo" collegato con la Pontificia dell'Università della Santa Croce dove conseguirà la laurea in scienze Religiose nel 2007 con una tesi intitolata: "L'antipaolismo nella Chiesa primitiva".

Nel 1996 il parroco della parrocchia San Giovanni Evangelista, don Alessandro Crapanzano, gli propone di sviluppare questo carisma catechetico nel diaconato permanente e dopo un lungo discernimento con i propri catechisti itineranti del cammino neocatecumenale e un lungo combattimento familiare e personale, lui insieme all'intera famiglia esprime

il proprio "Sì" a questa nuova chiamata.

Nel 1999 viene ordinato diacono permanente presso la Cattedrale di Piazza Armerina dal vescovo monsignore Vincenzo Cibrincione. Dal quel momento i suoi impegni si moltiplicano ma lui affidandosi a Cristo continua nella sua missione di servitore della parola, nella parrocchia, nella caritas, nel carcere di Gela, nella clinica S. Barbara di Gela senza mai abbandonare la missione catechetica nel cammino neocatecumenale. Gli impegni aumentavano ma il Signore gli concedeva di trovare il tempo di fare tutto, di essere marito, padre, nonno, catechista e Diacono. Da quel momento fino all'ultimo giorno ha speso la sua vita per portare a tutti la buona notizia: Dio ti ama e non ti lascia mai solo!

Il 19 dicembre 2021 presso la chiesa di San Giovanni Evangelista, nel 22° anniversario dell'ordinazione Diaconale, ha concelebrato la messa donando ancora il suo corpo, ormai dilaniato da tumore, all'evangelizzazione concedendo la sua ultima omelia, lasciando ai fedeli della parrocchia il suo testamento spirituale: accogliete la parola di Dio, vogliatevi bene e amatevi.

Neocatecumenico della prima ora, innamorato di Paolo di Tarso

I FRATELLI DELLA 1ª COMUNITÀ NEOCATECUMENALE DI SAN GIOVANNI EVANGELISTA IN GELA

Fino alla fine Peppino porterà con sé il ricordo della vanga e l'odore della terra. Uomo degli anni 40 come degli anni 2000. Da giovane poca la conoscenza di Dio. Ne aveva sentito parlare ma non sapeva chi fosse quel Dio del catechismo, dei preti e delle suore. Lontana l'idea che invece quel Dio fosse già presente in lui e Giovanna la sua moglie e nelle figlie.

Sembrava non esserci mai stato o almeno a questo Dio non importava di Peppino e della sua famiglia.

Dopo la nascita della seconda figlia la coppia sente il bisogno di conoscere Dio, così conoscono Dio, la sua Chiesa; imparano il senso della "Comunità parrocchiale".

Nel 1975 conosce il Cammino Neocatecumenale quando nasce la prima comunità a San Giovanni Evangelista in Gela. Nella Gela sconosciuta Peppino cerca Dio e lo conosce. Innamorato di Paolo di Tarso si iscrive all'Istituto di Scienze Religiose e redige la sua tesi dal titolo: "L'Antipaolismo nella Chiesa primitiva". Sarà ordinato diacono permanente nel dicembre 1999. La sua vita spesa per l'evangelizzazione e per i poveri, a portare loro il "lieto annuncio - "Cristo ti ama ed è morto per te, risuscitando per te". Era quello che Peppino nella sua vita aveva sperimentato: Cristo ti ama!

Una comunità in seno alla comunità parrocchiale e diocesana. Una piccola comunità dove Peppino ha vissuto l'amore ai fratelli nelle diversità, come nella comunità familiare e addirittura come la comunità di Nazareth, piccola chiesa domestica!

Impegnato nella Caritas per il servizio ai poveri della città; evangelizzatore della prima ora per tanti fratelli in diocesi e fuori diocesi: Gela, Barrafranca, Pietraperzia, Licata, Palma di Montechiaro.

Conoscitore delle famiglie, per le benedizioni casa per casa a Macchitella e la visita agli ammalati della clinica Santa Barbara. Tutti questi impegni non lo hanno allontanato dalla famiglia; è stato sempre in comunione con la moglie Giovanna. Le sue scarpe, consumate dai passi per annunciare il Vangelo, sono state indossate da lui fino alla fine: ancora le porta ai piedi. Noi, testimoni potremo soltanto dire di avere conosciuto un uomo timorato di Dio. Peppino Aquila diacono della Chiesa Piazzese ancora seduto in mezzo a noi a spezzare la Parola.

Sarai sempre in mezzo alla tua Famiglia!

Si prese cura delle orfanelle, addio a suor Serena

DI SUOR AGNESE GRASSO

Nel primo pomeriggio di lunedì 31 gennaio, presso il pensionato Neve, si è addormentata nella pace di Cristo suor Serena Ungaro delle suore della Sacra Famiglia di Spoleto. Suor Serena era nata a Favara il 28 gennaio 1929 e il 17 giugno 1947 era entrata a far parte dell'Istituto del Beato Bonilli. Nella sua lunga vita religiosa, Sr. Serena nel corso della sua vita è stata a Ficulle, Roma, Niscemi, Piazza Armerina, Ispica, più volte

in queste ultime due comunità con mansioni diverse.

Il suo servizio principale è stato tra le ragazze degli orfanotrofi e studentati, disimpegnato con amore e giovialità, lasciando in queste giovani un ricordo lieto e solare.

Infatti, sr Serena era tale di nome e di fatto, sempre sorridente, umile, semplice, creava un vero clima di fraternità.

È stata una donna buona, gentile, generosa e disponibile verso qualsiasi servizio, senza badare a ruoli e senza far mai pesare

il suo limite. Si è dedicata alle ragazze e a tutti coloro che ha incontrato nel suo servizio, con attenzione e amabilità.

Ma ciò che ha distinto suor Serena, come vera religiosa, è stata la preghiera, che lei ha sempre alimentato con costanza, spontaneità e verso spirito di fede.

Le Sorelle della comunità di Piazza Armerina dove stava dal 2015, testimoniano che fino all'ultimo sospiro ha pregato serenamente, invocando costantemente i santissimi nomi di Gesù, Maria e Giuseppe.

La Parola VI Domenica del Tempo Ordinario Anno C

DI DON SALVATORE CHIOLO



le letture

13 febbraio 2022

Geremia 17,5-8
1Cor 15, 12.16-20
Luca 6,17.20-26

Il tamerisco nella steppa e l'albero piantato lungo il fiume fanno da sfondo alla liturgia della Parola di questa domenica in cui l'uomo giusto e l'empio sono rappresentati alla luce della fiducia che ripongono, ora nei confronti dell'uomo e della sua natura, ora nei confronti del Signore. Appoggiarsi e lasciarsi sostenere sono considerate scelte importanti nella vita dell'uomo d'Israele e ciò in virtù del fatto che tutta la storia del popolo è scandita da questa scelta e dalle decisioni prese in merito: Dio ha liberato il popolo dalle catene reali, materiali, fisiche dell'Egitto, tuttavia esso ha subito continuamente il fascino di catene reali, ma invisibili, anche agli occhi stessi del popolo, ovvero il fascino delle popolazioni vicine e delle loro usanze e da queste esso può

liberarsi se rimane in ascolto della Parola di Dio. A queste catene, infatti, si riferisce Geremia quando dichiara maledetto l'uomo: «che pone nella carne il suo sostegno e dal Signore allontana il suo cuore» (Ger 17,5-6); cioè, trovandosi in una situazione d'inferiorità politica e militare, il popolo preferisce allearsi e appoggiarsi ai popoli vicini, stringendo alleanza con loro, anziché seguire il consiglio di Dio tramite le parole del profeta. I territori pagani e le loro usanze sono terreno sterile, secondo la Parola di Dio, mentre la terra d'Israele, donatagli direttamente da Dio è fertile come quella che si trova lungo i fiumi. «Le nostre anime stiano attaccate a lui con speranza, a lui che è fedele nella promessa e giusto nei giudizi. Colui che ha proibito di mentire, molto meno mentirà egli stesso» (Clemente I, Lettera ai Corinzi).

Alla contrapposizione netta tra l'uomo giusto e l'uomo empio, corrisponde quella che nelle parole dell'evangelista Luca è legata ai ricchi, da un lato, e ai poveri, dall'altro. Può sembrare

paradossale vedere come l'uomo giusto, secondo le parole del profeta, sia diventato il povero, secondo le parole dell'evangelista, eppure dietro questa

dell'autore sacro sulla natura dell'uomo, essa suggerisce equilibrio e, dunque, saggezza, in un contesto in cui invece è saggio fidarsi dei potenti,

Rallegratevi ed esultate, dice il Signore, perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo.
(Lc 6,23)

La differenza di termini è nascosta una sapienza che il libro dei Proverbi definisce in una battuta semplice: «meglio un povero che un bugiardo» (Pro 19,22). Perché non si tratta di quanto l'uomo giusto abbia nelle sue tasche o di che cosa l'uomo empio possieda materialmente; si tratta, piuttosto, della parola data, della fiducia posta in qualcuno o in qualcosa. L'alternativa è tra la Parola di Dio, che ha promesso e ha mantenuto quanto ha promesso, e la parola dell'uomo potente, abile ma "bugiardo" che non è, cioè, stato in grado di mantenere quanto ha promesso. In definitiva, per quanto possa sembrare amara la considerazione

abbandonando le promesse di Dio. Il contesto del brano del vangelo di Luca è circoscritto da momenti di profondo silenzio in cui Gesù si ritira per pregare e poi scegliere i dodici per il suo cammino itinerante per la Palestina; ad essi dirà che ascoltare e mettere in pratica la Parola è fonte di saggezza, ovvero è come costruire una casa sulla roccia, piuttosto che sulla sabbia del terreno vicino al fiume (Lc 6,47-49). Come a dire che solo appoggiati a Lui ogni cosa ha il proprio posto: l'albero lungo il fiume, la casa sulla roccia, l'uomo nella Terra Promessa. Perciò nella seconda lettura della liturgia, Paolo stabilisce come punto fermo

della fede della comunità la promessa realizzata della Resurrezione di Cristo, come figura della nostra resurrezione, ovvero del premio che il Padre ha promesso e ha già mantenuto per il proprio Figlio: la vita eterna. La resurrezione, dunque, è la promessa fatta alla comunità cristiana e ad essa ognuno dei suoi membri accorda tutti i sacrifici di una vita intera, sapendo per certo che si verrà delusi. «Ho conosciuto una persona che soffriva, perché non riusciva ad amare Dio come voleva. E tuttavia l'amava essendo la sua anima infuocata dall'amore di Dio. Così Dio era in essa glorificato, benché essa fosse un nulla. Chi è tale non si loda con le parole, ma si riconosce per quello che è. Anzi per il grande desiderio di umiltà non pensa alla sua dignità, sentendosi al servizio di Dio, come la legge prescrive ai sacerdoti» (Diadoco di Fotice, Capitoli sulla perfezione spirituale).

Coltivare la sensibilità del cuore

DI MONS. ROSARIO GISANA
VESCOVO
DI PIAZZA ARMERINA

Il tema, con cui celebriamo quest'anno la XXX giornata mondiale del malato, ci sollecita a rivedere le nostre relazioni umane. Esse devono ispirarsi alla misericordia di Dio. Sappiamo infatti dalla rivelazione biblica che Egli è misericordioso: «*Misericordioso e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore*» (Sal 103,8). La frase compendia quanto possiamo conoscere della natura divina e ci invita a imitare Colui che è sorgente di ogni bontà. Se egli che è Creatore e Padre ha nei nostri confronti attenzione e benevolenza, quanto più dovremmo essere buoni con gli altri nei rapporti quotidiani. La bontà non è segno di debolezza: essa dimostra la nostra appartenenza a Dio. Quanto più siamo buoni, tanto più si scorge nel nostro modo di essere quella bontà originaria che caratterizzava la natura umana prima del peccato. Essa era davvero splendore della natura divina, ma il decadimento relazionale, legato alla cura di sé stessi, quello che i padri della Chiesa definiscono *philautía* (l'amore di sé), ha profondamente corrotto ciò che all'origine era buono (cfr. Gen 3,1-19; 4,1-16).

La proposta di Gesù è sorprendente. Ciò che può correggere tale alterazione è la cura per gli altri, perché – sottolinea Papa Francesco nel suo Messaggio – «*la misericordia è per eccellenza il nome di Dio,*



che esprime la sua natura non alla maniera di un sentimento occasionale, ma come forza presente in tutto ciò che Egli opera». Le operazioni divine sono molteplici e lasciano in tutto ciò che esiste i segni della sua bontà. L'elemento connotativo della misericordia di Dio è però insito nella natura umana, poiché essa porta in sé stessa l'immagine divina che è la tenerezza d'amore verso tutti. Quando si ama gli altri, prendendosi cura dei loro bisogni, l'immagine di Dio risplende, prende vigore, illumina ciò che sta intorno, evocando in maniera espressiva la presenza divina. Quando invece ci si chiude agli altri per motivi egoistici, l'immagine di Dio si sottrae alla vista, si occulta, lasciando emergere la deformità del peccato, provocata dal tornaconto e dall'interesse personale. Il modo con cui Gesù incontra gli altri, pren-

dendosi cura delle loro infermità fisiche, morali e spirituali (cfr. Mt 8,16-17), lascia invece capire che c'è una concreta possibilità per far risplendere l'immagine divina in noi. Cosa comporta questo lodevole ritorno alla condizione genesiaca? È un ritorno necessario, se vogliamo salvare la nostra umanità, un ritorno che non è solo ripristino della bontà originaria, ma rivelazione di quello che sarebbe stata l'umanità se non avesse ceduto alla cura di sé.

Gesù incalza, da buon maestro, chiedendo a quelli che vogliono seguirlo di essere misericordiosi alla maniera di Dio. Chi può conoscere la misericordia divina, se non il Figlio di Dio, rivelatore della tenerezza del Padre? Per cui la frase: «*Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso*» (Lc 6,36), che dà il titolo a questa giornata mondiale del malato, si riferisce proprio a Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, possiamo capire cosa vuol dire essere misericordiosi, o meglio, stando al testo greco, *ghínesthe oiktrímones* (diventate misericordiosi), cogliamo la necessità di sottoporci all'opera correttiva che solo l'amore può addurre. Intuiamo che facendo del bene agli altri, in particolare a coloro che sono nel bisogno – e questi non possono che essere gli ammalati nel corpo e nello spirito – non soltanto lasceremo riaffiorare lo splendore dell'immagine di Dio, ma ci sottoporremo al travaglio di un mutamento essenziale: la nostra sensibilità di peccato, a

forza di fare del bene agli altri, cambia in una sensibilità più ingentilita e attenta. La cura per gli altri rende sicuramente più buoni e, mentre ci lasciamo attirare dal bisogno altrui, la nostra sensibilità diventa di cuore: benevola e cordiale.

Non possiamo dimenticare che questa correzione è soggetta a divenire – da qui l'uso del verbo greco *ghínomai* (divenire). Il diverso orientamento che siamo chiamati a dare alla nostra umanità, facendo del bene, non può risolversi in un gesto isolato. Occorre insistere, perseverare, sottoporsi al “divenire” che è ripetitività di gesti d'amore per gli altri.



La cura per gli altri rende sicuramente più buoni e, mentre ci lasciamo attirare dal bisogno altrui, la nostra sensibilità diventa di cuore: benevola e cordiale.

La sensibilità di cuore, che sottostà al bene che compiamo, riguarda una scelta razionale di conversione, conforme al vangelo del Regno: «*Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date*» (Mt 10,8); riguarda in altri termini una sensibilità che ac-

chetta l'ubbidienza quotidiana al gesto d'amore.

È quello che Gesù chiede con perentorietà ai discepoli: praticare il bene nella continuità di gesti umili, silenziosi ed efficaci, i quali consentono di maturare nel tempo la sensibilità d'amore che ha caratterizzato l'umanità del Figlio di Dio, alla cui immagine siamo stati generati.

Tale compassione non può nascere in noi, se non a partire da questa conformazione al modo con cui Gesù ha scelto di vivere la sua esistenza per gli altri. L'attenzione, che egli rivolge ai bisognosi, costituisce un principio discepolare importante, dal quale capiamo il senso della nostra appartenenza ecclesiale. La scelta del vangelo impone infatti l'assunzione di un certo modo di vivere, attento ai malati, peccatori, poveri, emarginati. La loro presenza nelle nostre comunità cristiane è vitale, perché, grazie a essi, ottemperiamo al sentimento di tenerezza che Dio ha nei confronti di tutti noi, bisognosi sempre della sua misericordia, e vediamo altresì mutare la nostra sensibilità somigliante a quella di Gesù. Il mutamento di questa sensibilità, divenuta più evangelica, consente alla società di “ricominciare”, affinché si attui nelle nostre relazioni – afferma Papa Francesco in *Fratelli tutti* al n. 77 – «*uno spazio di corresponsabilità capace di avviare e generare nuovi processi e trasformazioni [...] nella riabilitazione e nel sostegno delle società ferite*».

Focolarini, il festival delle relazioni

Organizzato dal Movimento dei Focolari torna anche quest'anno il Festival delle relazioni: quattro incontri formativi online tutti i martedì del mese di febbraio 2022. “Stiamo ancora attraversando un delicato periodo a causa della permanenza del Covid – scrivono gli organizzatori – che ha lasciato e lascia tuttora strascichi negativi soprattutto a livello psicologico personale e interpersonale. Per questo abbiamo voluto accogliere il grido che nasce soprattutto dalle nuove generazioni: non lasciateci soli! Se la

scorsa edizione ha avuto come tema “Oltre la paura”, il titolo che abbiamo dato a questa edizione è “Oltre la solitudine – Ri-generare le relazioni prendendosi cura gli uni degli altri”. Questo il calendario degli appuntamenti della quarta edizione del Festival, sempre di martedì e sempre dalle 20,30 alle 21,30: 1 febbraio: Ezio Aceti, psicologo esperto in dinamiche familiari “Nonni e nipoti: si cercano, si raccontano e... si viziano”. 8 febbraio: Valter Giantin, medico geriatra e Maria Paola Moroni, psicologa “Di

generazione in generazione: preservare i legami tra vicinanza e autonomia nello scorrere del tempo”. 15 febbraio: Ivo Lizzola, docente pedagogia sociale e Norma Marchesi, pedagogista “Giovani e adulti: artigiani di futuro, condividono attese ed esperienze”. 22 febbraio: Alberto Rossetti, psicoterapeuta età adolescenziale e Sabina Castelnovo pedagogista e formatrice “Gli adolescenti e gli altri: accolgono la sfida di questo tempo”. Si può seguire su Youtube.

L'Ave Maria di La Greca in musica

È stata realizzata grazie alla disponibilità del maestro Giuseppe Bella, una nuova versione del canto: “Ave Maria” (in versione live). Il testo composto dal poeta Rosario La Greca di Brolo (Messina), è una lode che si eleva alla Vergine Maria, a Colei che è la Madre di tutti e ne esalta la dolcezza, la bontà, l'innocenza e la purezza del cuore.

La musica è del Maestro Giuseppe Faranda, il brano è stato eseguito all'organo dal maestro Giuseppe Bella, organista presso la Basilica Cattedrale di Acireale e infonde a chi l'ascolta devozione, fede, speranza e fiducia in Maria, Santa Madre di Dio, Madre del cielo, stella del mattino, consolatrice degli afflitti. È possibile ascoltare il brano “Ave Maria” sul canale YouTube del maestro Giuseppe Bella.

a cura di Emanuele Zuppardo - centrozuppardogela@gmail.com

Lavinia Frati

La poetessa Lavinia Frati è nata a Roma ma vive a Santa Marinella. È vissuta a Venezia ed Ancona e lavora all'Avvocatura Generale dello Stato. La neurodiversità di uno dei suoi figli le ha insegnato a rappresentare la realtà per immagini, a drammatizzare il quotidiano. Suoi testi sono apparsi su riviste poetiche, in antologie di poesia (Il segreto della fragole, Lietocolle 2017; Enciclopedia di Poesia Contemporanea Mario Luzi, vol. 7/2016, anno di edizione 2017; IPOet Lunario in versi, Lietocolle 2016; Il ventuno a primavera, Omaggio ad Alda Merini; Il ventuno a primavera, Omaggio a Oriana Fallaci, Octopus edizioni 2015, Nell'inverso delle cose che contano, Centro Culturale Salvatore Zuppardo, 2021) e sui blog Poeti&Poesia, Voci di poesia e Le stanze di carta. È l'autrice di “La voce sognante” pubblicata da RP libri nel 2020. Scrive nella prefazione Davide Mo-

relli che Lavinia Frati è una poetessa neo-lirica, che si contraddistingue per l'icasticità di alcune immagini e per l'epigrammaticità, peraltro legittima considerando i componimenti aforistici dell'ultimo Montale e di Caproni ma anche di alcuni esponenti della linea lombarda come Nelo Risi e Luciano Erba”. La sua è una poesia, al tempo stesso ragionativa ed evocativa, generata da una tensione gnoseologica, da una urgenza di verità.

Il naufrago
da “La voce sognante” – RP libri

*Crescono le onde del lenzuolo
come naufraghi di un corpo inospitale
s'alzano i gemiti d'amore,
in un cielo di ginestra si colora
l'apprensione.*

“Dammi notizie quando arriverai”

*ma il viaggio dura ancora e sono anni
che non ti fai sentire.*

*Anche il cane sta impazzendo,
segue un punto invisibile nell'aria
poi lo perde e si dispera
come avesse perso il suo padrone,
non sa smontare l'illusione*

*crede sempre di vedere l'ombra
riapparire, e non pensa, non pensa,*

*alla sequenza dell'immagine nell'occhio
un click ed è già in un altro mondo
unico indizio, il brusio di tarme
che fanno di una trave rotta
un pianoforte.*

Trema nel buio

Trema nel buio

*quando la notte
ammutilisce il tordo
e l'unghia che scava
la sozzura
fa emergere i ricordi
che raschiano le
tempie
e grida nel sonno
sfiorano le orecchie.*

*È il pianto di un bambino
spogliato e violato
da una mano che si dissolve e che diviene
ortica e tristezza dentro gli occhi
e odore ripugnante se la tocchi.*

*Ha un segreto conficcato nella gola
una fiaba torturata dentro il cuore
un brivido di male stilla dalle labbra
di un rosso cardinale.*



**ANGOLO
DELLA
POESIA**

Giornata per la Vita, il messaggio dei Vescovi

Si celebra il 6 febbraio la 44a Giornata per la Vita sul tema "Custodire ogni vita".

Il Consiglio Permanente della CEI ha reso noto un messaggio per l'occasione.

"Al di là di ogni illusione di onnipotenza e autosufficienza – affermano i Vescovi – la pandemia ha messo in luce numerose fragilità a livello personale, comunitario e sociale. Non si è trattato quasi mai di fenomeni nuovi; ne emerge però con rinnovata consapevolezza l'evidenza che la vita ha bisogno di essere custodita. Abbiamo capito che nessuno può bastare a sé stesso... ciascuno ha bisogno che qualcun altro si prenda cura di lui, che custodisca la sua vita dal male, dal bisogno, dalla solitudine, dalla disperazione.

Questo è vero per tutti, ma riguarda in maniera particolare le categorie più deboli, che nella pandemia hanno sofferto di più e che porteranno più a lungo di altre il peso delle conseguenze che tale fenomeno sta comportando".

In primis le nuove generazioni e agli anziani. Le prime, pur risultando tra quelle meno colpite dal virus, hanno subito importanti contraccolpi psicologici, con l'aumento esponenziale di diversi disturbi della crescita; molti adolescenti e giovani, inoltre, non riescono tuttora a guardare con fiducia al proprio futuro. Anche le giovani famiglie hanno avuto ripercussioni negative dalla crisi pandemica, come dimostra l'ulteriore picco della denatalità raggiunto nel 2020-2021, segno evidente di crescente incertezza. Tra le persone anziane, vittime in gran numero del Covid-19, non poche si trovano ancora oggi in una condizione di solitudine e paura, faticando a ritrovare motivazioni ed energie per uscire di casa e



CUSTODIRE OGNI VITA

Messaggio per la 44ª Giornata nazionale per la Vita

ristabilire relazioni aperte con gli altri. Quelle poi che vivono una situazione di infermità subiscono un isolamento anche maggiore, nel quale diventa più difficile affrontare con serenità la vecchiaia. Nelle strutture residenziali le precauzioni adottate per preservare gli ospiti dal contagio hanno comportato notevoli limitazioni alle relazioni, che solo ora si vanno progressivamente ripristinando.

Anche le fragilità sociali sono state acuite, con l'aumento delle famiglie – specialmente giovani e numerose – in situazione di povertà assoluta, della disoccupazione e del precariato, della conflittualità domestica. Il Rapporto 2021 di Caritas italiana ha rilevato quasi mezzo milione di nuovi poveri, tra cui emergono donne e giovani, e la presenza di inedite forme di disagio, non tutte legate a fattori economici [...].

"Sin dai primi giorni della pandemia – si legge ancora nel messaggio – moltissime persone si sono impegnate a custodire ogni vita, sia nell'esercizio della professione, sia nelle diverse espressioni del volontariato, sia nelle forme semplici del vicinato solidale. Alcuni hanno pagato un prezzo molto alto per la loro generosa dedizione".

Non sono mancate, tuttavia, manifestazioni di egoismo, indifferenza e irresponsabilità,

caratterizzate spesso da una malintesa affermazione di libertà e da una distorta concezione dei diritti. Molto spesso si è trattato di persone comprensibilmente impaurite e confuse, anch'esse in fondo vittime della pandemia; in altri casi, però, tali comportamenti e discorsi hanno espresso una visione della persona umana e dei rapporti sociali assai lontana dal

Vangelo e dallo spirito della Costituzione. Anche la riaffermazione del "diritto all'aborto" e la prospettiva di un referendum per depenalizzare l'omicidio del consenziente vanno nella medesima direzione. "Senza voler entrare nelle importanti questioni giuridiche implicate, è necessario ribadire che non vi è espressione di compassione nell'aiutare a morire, ma il prevalere di una concezione antropologica e nichilista in cui non trovano più spazio né la speranza né le relazioni interpersonali. [...] Chi soffre va accompagnato e aiutato a ritrovare ragioni di vita; occorre chiedere l'applicazione della legge sulle cure palliative e la terapia del dolore". Il vero diritto da rivendicare è quello che ogni vita, terminale o nascente, sia adeguatamente custodita. Mettere termine a un'esistenza non è mai una vittoria, né della libertà, né dell'umanità, né della democrazia: è quasi sempre il tragico esito di persone lasciate sole con i loro problemi e la loro disperazione.

La risposta che ogni vita fragile silenziosamente sollecita è quella della custodia. Come comunità cristiana facciamo continuamente l'esperienza che quando una persona è accolta, accompagnata, sostenuta, incoraggiata, ogni problema può essere superato o comunque fronteggiato con coraggio e speranza".



DI ALESSIO AIRA

Mentre si scrive, si pensa alla prossima cerimonia del giuramento del Presidente della Repubblica Italiana Sergio Mattarella la cui elezione per un secondo e graditissimo mandato, all'ottavo scrutinio, stuzzica la curiosità di guardare alle fonti del passato per comprendere quali tempistiche si siano concretizzate nelle altre elezioni presidenziali, quali parole i nuovi presidenti abbiano scelte ed usate per salutare la Nazione. Certamente non si potrebbe fare un lavoro esaustivo, tanto vasto è il materiale che la storia repubblicana ci riserva ma in questa sede possiamo fare qualche piccola chiosa. Guardando i Resoconti Parlamentari, leggiamo che Luigi Einaudi (1874-1961) venne eletto Presidente della Repubblica nella seduta comune del Parlamento dell'11 maggio 1948. Erano presenti 872 votanti ed Einaudi ricevette 518 preferenze. L'Italia era completamente diversa da quella di oggi. Nel 1948 si concludeva il lavoro preziosissimo della Costituente che ebbe il compito di costruire giuridicamente la nuova Italia repubblicana che nel frattempo si ergeva fiera e dignitosa dalle macerie del Secondo conflitto mondiale e dal crollo dei nazionalismi, nel passaggio epocale dalla forma di governo monarchica a quella repubblicana. Risultano allora significative le prime parole del Presidente Einaudi pronunciate nella seduta comune del Parlamento del 12 maggio 1948, in occasione del giuramento. Egli diceva: "il giuramento che ho testé pronunciato obbligandomi a dedicare gli anni che la Costituzione assegna al mio ufficio, all'esclusivo servizio della nostra comune patria, ha una significazione la quale va al di là della scarsa solenne sua forma". E al predecessore, Enrico De Nicola, che aveva guidato la transizione governativa, riservava queste parole quanto mai ragguardevoli: "dinanzi a me ho l'esempio luminoso dell'uomo insigne

che per primo ha coperto con saggezza grande, con devozione piena e con imparzialità scrupolosa la suprema magistratura della nascente Repubblica italiana, a lui il riconoscimento affetto di tutto il popolo italiano, il ricordo devoto di tutti i coloro i quali hanno avuto la ventura di assistere ammirati alla costruzione quotidiana di quell'edificio di regole e di tradizioni senza le quali nessuna costituzione è destinata a durare." Parole davvero straordinarie per

esaltare una Carta costituzionale, la nostra, che ci viene ammirata se non invidiata nel mondo per il delicato quanto garantista sistema di equilibrio dei poteri nell'unico spirito democratico. Ma mentre guardiamo ai fenomeni dello Stato come comunità ecclesiale che vive la bellezza di una cittadinanza attiva, facciamo un cenno al primo incontro tra il Presidente Einaudi e il Pontefice di allora, il grande ed indimenticato Papa Pio XII. La prima pagina de L'Osservatore Romano del 16 dicembre 1948 racconta al dettaglio il protocollo della solenne Udienza riservata al Presidente Einaudi da Papa Pacelli "il quale si è affabilmente intrattenuto col Presidente per venticinque minuti" e offriva in dono all'illustre visitatore "la riproduzione fotostatica del De Republica di Cicerone scoperto tra i codici vaticani dal Card. Mai". Ma vanno riportate le parole con le quali Papa Pacelli gli si rivolgeva: "Le doti esimie che L'adornano e in modo speciale la singolare perizia nelle scienze economiche, la sagacia nel discernere e nel deliberare, e la scienza del diritto, hanno portato l'Eccellenza Vostra, che già l'esperienza dei fatti aveva dimostrato e provato tanto benemerito della Patria, a questa dignità, fra il consenso ed il plauso dei cittadini". E sinché ed accorato era l'augurio del Vescovo di Roma: "Fondata su questi principi, la pace, da lungo tempo quasi esule dalla terra, torni a rivisitare i popoli, scacciando lontano gli odi e i rancori, con i quali finora l'Erinni di una guerra crudele ha tormentato gli animi. Ci arride la ferma speranza che l'Italia, da quasi due millenni irrigata dalle onde salutari del Vangelo, possa, sotto l'influsso del prudente consiglio dell'Eccellenza Vostra, con forte energia lavorare a quest'opera, e in breve tempo riparare i gravi danni subiti; in modo che Roma, patria comune, saluti di nuovo tutte le genti, unite da fraterno vincolo". Augurio validissimo anche oggi!

I siciliani nominati dalla CEI

Nel corso dei lavori della sessione invernale che si è svolta a Roma, dal 24 al 26 gennaio, sotto la guida del Cardinale Gualtiero Bassetti, Arcivescovo di Perugia-Città della Pieve e Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, il Consiglio Episcopale Permanente ha provveduto a diverse nomine, alcune delle quali individuate tra le Chiese di Sicilia.

Mons. Luigi Renna, amministratore apostolico di Cerignola – Ascoli Satriano e arcivescovo eletto di Catania, è stato nominato Presidente del Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane Sociali dei Cattolici Italiani.

Don Alberto Giardina, direttore dell'Ufficio della diocesi di Trapani e membro della Commissione dell'Ufficio regionale CESi per la Liturgia, è stato

nominato Direttore dell'Ufficio Liturgico Nazionale, con decorrenza 1° giugno 2022.

Il palermitano Giovanni Battista Milazzo è stato nominato Presidente nazionale del Movimento di Impegno Educativo di Azione Cattolica (MIEAC).

Inoltre, la Presidenza, nella riunione del 24 gennaio 2022, ha proceduto alla nomina di padre Salvatore Franco OMI, direttore del Servizio regionale CESi per la Tutela minori, quale membro del Consiglio di Presidenza del Servizio Nazionale tutela dei minori.

Qualche giorno prima il Papa aveva nominato presidente dell'Ufficio del Lavoro della Sede Apostolica mons. Giuseppe Sciacca, originario della diocesi di Acireale, finora segretario del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica.

Amministrazione e gestione delle confraternite

Profilo dell'opera

Le confraternite sono la prima e la più antica forma di associazione laicale della Chiesa: disciplinate nel Codice di diritto canonico del 1917, nella nuova codificazione del 1983 vengono assimilate alle associazioni pubbliche di fedeli, anche per la loro storia secolare, la gestione di questi enti presenta molte peculiarità rispetto alle altre aggregazioni nate dopo il Concilio Vaticano II con cui è stato dato pieno riconoscimento al diritto dei fedeli di associarsi. Con un metodo pratico, vengono descritte le diverse problematiche che si presentano oggi nella gestione

di questi enti, dall'aggiornamento degli Statuti alle complesse e spinose questioni canoniche e civili legate ai loculi funerari, che viene approfondita e chiarita in tutti i suoi risvolti. Il libro è corredato da numerosi schemi ed esempi pratici. Un manuale prezioso per la confraternita! Questi alcuni dei capitoli: Come gestire l'economia della confraternita con trasparenza; L'aggiornamento degli statuti; Il nuovo Codice di Diritto Canonico e l'inquadramento giuridico; Le disposizioni canoniche, civili e fiscali per la gestione corretta dei loculi funerari; I rapporti con la parrocchia.

Profilo dell'autore

Antonio Interguglielmi, sacerdote della Diocesi di Roma, laureato in Giurisprudenza alla Sapienza di Roma e dottore in diritto canonico, ha pubblicato libri e scrive articoli sulla gestione degli enti ecclesiastici. Per vent'anni si è occupato nel Vicariato di Roma di amministrazione, dove ha anche diretto l'Ufficio Confraternite.

■ **di Antonio Interguglielmi**
Marcianum Press 2021, pp. 256
€ 21,00 - Oppure in versione
Kindle a 9.70 € (su Amazon)

AMMINISTRAZIONE E GESTIONE DELLE CONFRATERNITE

Antonio Interguglielmi

MARCIANUM PRESS

Un rapido sollievo per la tua GOLA

Perlatox®

La linea Perlatox per **ADULTI** e **BAMBINI**:

- aiuta la fluidità delle secrezioni bronchiali *
- svolge un'azione emolliente e lenitiva *
- favorisce il tono della voce *



integratore alimentare

Richiedilo nelle migliori
Farmacie e Parafarmacie



*L'edera e la malva aiutano la fluidità delle secrezioni bronchiali.

*La malva inoltre svolge un'azione emolliente e lenitiva sulla mucosa orofaringea e favorisce il tono della voce.

Scopri di più su www.aristeiafarmaceutici.com

ARISTEIA
FARMACEUTICI
www.aristeiafarmaceutici.com